

# ANGLICANESIMO, TERRITORIALITÀ E DIASPORA

## Anglicanism and diaspora

Cristiana Cianitto, Università degli Studi di Milano

### Abstract

This paper provides an overview of the current organisation of the Anglican Communion, focusing on two of the main topics discussed throughout the global Anglicanism: the role of women in the Church and gender issues. Anglicanism and diaspora is the theme explored underneath, not as a negative dispersion of a wished for unity, but as a way to preserve individuality in a framework of common shared principles.

Keywords: Anglican Communion, human sexuality, women priest, diaspora, fellowship.

Sommario: 1. Premessa – 2. La Comunione anglicana – 3. Alla ricerca di uno strumento più stringente a garanzia di unità – 4. I molteplici volti dell'Anglicanesimo – 4.1 Donne e ministeri nelle Chiese della Comunione – 4.2. La Comunione e il tema della sessualità umana – 5. Geometria di un frattale.

### 1. Premessa

Diaspora è un concetto che, nell'immaginario collettivo, rimanda ad un sentimento di smarrimento e di dispersione, di abbandono della propria casa e delle proprie radici, solitamente dovuto ad un evento infausto per un determinato gruppo. Può quindi sembrare stridere l'accostamento del termine diaspora all'Anglicanesimo che, per la sua stretta correlazione con la cultura britannica, di certo, si fatica a pensare come vittima di un processo di dispersione.

La dottrina è ormai oggi concorde nell'utilizzo del termine diaspora non più solo per le dispersioni delle vittime, ma anche dei migranti economici, degli imperi, del commercio e delle diaspore deterritorializzate<sup>1</sup>.

In realtà, l'Anglicanesimo si è diffuso in maniera diasporica non per effetto di persecuzioni, ma seguendo le rotte commerciali della compagnia delle Indie e del colonialismo britannico. Se si consulta l'elenco<sup>2</sup> delle Chiese appartenenti alla Comunione anglicana è evidente questo fenomeno storico poiché è possibile rinvenire una Chiesa anglicana in ogni territorio collegato all'ex impero britannico.

Premessa questa breve precisazione, è preliminarmente necessario definire la Comunione anglicana prima di analizzarne le peculiarità giuridiche correlate ai processi di diaspora, così come prima specificati.

### 2. La Comunione anglicana

---

<sup>1</sup> Su questo tema si rinvia al contributo di Vereni in questo stesso numero.

<sup>2</sup> <https://www.anglicancommunion.org/structures/member-churches.aspx>

L'Anglicanesimo nel mondo costituisce una realtà complessa che ha preso le mosse dalla creazione della Chiesa di Inghilterra voluta da Enrico VIII nella prima metà del XVI secolo. La Chiesa d'Inghilterra oggi è solo una delle tante Chiese anglicane nel mondo; è la madre dell'Anglicanesimo, la più antica Chiesa e quindi il suo peso specifico rimane diverso e maggiore rispetto a quello delle altre poiché in essa sono le radici di questa confessione religiosa. Per fare un esempio, solo in Gran Bretagna esistono tre chiese anglicane: la *Church of England*, la *Church in Wales* e la *Scottish Episcopal Church*<sup>3</sup>.

Le Chiese anglicane sparse nel mondo sono organizzate in 46 province a capo di ognuna delle quali è preposto un Arcivescovo. Ogni provincia è autonoma rispetto alle altre e concorre con esse a creare la Comunione anglicana: una *fellowship* di Chiese sorelle indipendenti e autonome dal punto di vista legislativo, organizzativo e finanziario che riconoscono nell'Arcivescovo di *Canterbury*, massima autorità anglicana nel mondo, la propria guida spirituale e che si identificano in alcuni elementi teologici, il cuore della dottrina anglicana. L'uso del termine provincia racchiude in sé già un primo *misunderstanding* poiché rimanda all'idea di un'unità amministrativa, di una parte di un tutto governato dal punto di vista centralizzato, tanto è vero che il termine deriva da quello delle province romane concepite come parti dell'impero sottoposte al controllo di Roma. Questa terminologia è poi entrata nel diritto canonico e da qui è rimasta nel diritto canonico anglicano, ma per le diverse componenti della Comunione è più appropriato parlare di Chiese autonome<sup>4</sup> che hanno in comune il riconoscersi nelle Sacre Scritture, Antico e Nuovo Testamento, quali strumenti di salvezza, nel Credo di Nicea quale professione di fede, nel battesimo e nell'eucarestia quali sacramenti direttamente istituiti da Cristo, nel sacerdozio nei suoi tre gradi e nella fede cattolica e apostolica così come definita nel *Book of Common Prayer*.

La Comunione è organizzata secondo un principio di Stewardship<sup>5</sup> e di collaborazione orizzontale tra tutte le Chiese appartenenti alla *fellowship*. Esistono organismi rappresentativi della Comunione che si affiancano alla Conferenza di *Lambeth*, l'assemblea di tutti i vescovi anglicani, che si riunisce ogni dieci anni dal XIX secolo in poi.

L'unità nella diversità propria della Comunione è garantita dagli organi della comunione stessa:

- l'Arcivescovo di *Canterbury*;

---

<sup>3</sup> La *Church of England* è l'unica delle tre chiese anglicane dell'isola ancora *established*. La *Church in Wales* è infatti *disestablished* dal 1914 e la *Scottish Episcopal Church* dal 1689.

<sup>4</sup> Di recente il Sinodo dell'*Anglican Church of Rwanda* ha approvato una risoluzione per cambiare la denominazione della Chiesa da "Provincia della Chiesa anglicana del Rwanda" a semplicemente "Chiesa Anglicana del Rwanda". Sembra una modifica di poco conto, ma racchiude in sé la riaffermazione della Comunione come *fellowship* di Chiese autonome. Si veda Pocklington, David. 2019. *Anglican Communion – developments in Rwanda*. Law and Religion UK, 9 October. <https://www.lawandreligionuk.com/2019/10/09/anglican-communion-developments-in-rwanda/>.

<sup>5</sup> Principio fondamentale per l'organizzazione di tutte le Chiese anglicane è il principio di Stewardship [Cfr. N. DOE, *The framework, assessment and juridical basis of the Parish quota in the Anglican Communion*, in JOSEPH FOX O.P. (ed.), "Render Unto Caesar: Church Property in Roman Catholic and Anglican Canon Law", Roma, Pontifical University of S. Thomas Aquinas, 2000, p. 50], così come elaborato dalla Lambeth Conference tra il 1897 e il 1948. Il principio di *Stewardship* si articola in tre corollari: 1. ogni Chiesa locale deve essere autonoma e in grado di autofinanziarsi; 2. ogni organismo ecclesiastico locale deve essere coinvolto nella gestione generale e patrimoniale della Chiesa; 3. ogni fedele ha l'obbligo di contribuire all'attività della propria Chiesa in patria e nelle missioni.

- la *Lambeth Conference*<sup>6</sup> - fondata nel 1863, è l'assemblea dei vescovi delle Chiese anglicane che si riunisce ogni 10 anni e opera sulla base di una prassi consolidata; le sue decisioni non sono vincolanti per le Chiese, ma hanno un grande potere di indirizzo e persuasione morale;
- l'*Anglican Consultative Council*<sup>7</sup> - è un organismo formato dall'Arcivescovo di *Canterbury*, da chierici e da laici di cui almeno 2 donne e 2 giovani sotto i 28 anni. Elabora linee guida comuni per le Chiese della Comunione, stimolando anche il dialogo ecumenico con le altre Chiese cristiane. Non ha poteri impositivi;
- il *Primates' Meeting*<sup>8</sup> - riunisce i Primate delle province della Comunione. Fondato nel 1978 dall'arcivescovo Donald Coggan, si riunisce regolarmente e costituisce un'occasione di "*leisurely thought, prayer and deep consultation*". Questa assemblea non ha le caratteristiche di un *executive committee*, quanto quello di rappresentare la *fellowship* in versione ristretta in modo che, nel decennio che intercorre tra due conferenze di *Lambeth*, ci possa essere un'occasione di confronto periodico tra i *leaders* delle diverse Chiese locali<sup>9</sup>.

Tutti gli organismi della Comunione hanno funzione consultiva e di indirizzo, nessuno di essi – nemmeno l'Arcivescovo di *Canterbury* – gode di poteri coercitivi sulle singole Chiese che rimangono legalmente autonome tra loro. Di fatto la Comunione costituisce una sorta di famiglia allargata in cui ogni Chiesa è un piccolo nucleo che condivide con gli altri una comune interpretazione teologica della rivelazione, ma che può assumere diverse forme giuridiche. Ciò posto, in nessun documento della Comunione si è mai fino ad ora definita la natura teologica e/o giuridica della Comunione stessa (Doe 2008, 37).

A questo interrogativo cerca di dare risposta un rapporto<sup>10</sup> della IASCUFO (*Inter-Anglican Standing Commission on Unity, Faith & Order*). La risoluzione 49 della *Lambeth Conference* del 1930 definisce le Chiese appartenenti alla Comunione *local or particular churches*, ponendo l'accento sulla loro territorialità ovvero sulla loro vicinanza alle comunità locali in contrapposizione alla Chiesa cattolica romana che, per definizione, si estende su tutto il globo con una struttura normativa sostanzialmente unitaria (IASCUFO 2013, par. 1.7). In questo senso, non si può parlare di *Anglican Church* a livello globale, ma

<sup>6</sup> Per approfondimenti <http://www.anglicancommunion.org/structures/instruments-of-communion/lambeth-conference.aspx>.

<sup>7</sup> Per approfondimenti <http://www.anglicancommunion.org/structures/instruments-of-communion/acc.aspx>.

<sup>8</sup> Per approfondimenti <http://www.anglicancommunion.org/structures/instruments-of-communion/primates-meeting.aspx>.

<sup>9</sup> La natura di questo organismo è sempre più dibattuta nella Comunione, specie in rapporto al mantenimento dell'unità in materie controverse, quali l'omosessualità. A riguardo si veda Hadley, Paul. 2020. "Welby calls up the Primates". *The Church Times*, 3 January: 7; Editorial Board. 2020. "Fellowship, not an executive". *The Church Times*, 3 January: 7.

<sup>10</sup> IASCUFO. 2013. *Towards a Symphony of Instruments. A Historical and Theological Consideration of the Instruments of Communion of the Anglican Communion*. Working Paper n. 1 in [www.anglicancommunion.org/media/209979/Towards-aSymphony-of-Instruments-Web-Version.pdf](http://www.anglicancommunion.org/media/209979/Towards-aSymphony-of-Instruments-Web-Version.pdf).

solo di Comunione poiché all'insieme delle singole chiese anglicane, mancano legami giuridici profondi e vincolanti: ogni chiesa ha i propri statuti, la propria liturgia elaborata a partire dal *Book of Common Prayer* e ogni chiesa rimane la sola responsabile per le proprie scelte liturgiche, teologiche, pastorali e giuridiche (IASCUFO 2013, par. 1.10). Si tratta, quindi, di una *koinonia*, di una vicinanza, di una comunione appunto, ecclesiale e teologica, non giuridica (IASCUFO 2013, par. 1.12). Da qui l'estrema importanza che rivestono gli organi della Comunione come punti di riferimento e confronto per le sue diverse singolarità nel perseguimento degli interessi e del bene comune dell'intera comunità anglicana e a salvaguardia del comune patrimonio dogmatico.

La stessa *Lambeth Conference* ha come scopi "*to pray, to worship, to engage in Bible study, to share experiences and concerns, and to seek a common mind*" (IASCUFO 2013, par. 2.3.4), ma non già promulgare decisioni vincolanti a cui tutte le Chiese della comunione sono obbligate a dare attuazione nel proprio ordinamento.

### 3. *Alla ricerca di uno strumento più stringente a garanzia di unità*

Per porre rimedio all'assenza di strumenti giuridici vincolanti a garanzia dell'unità, è stato varato il progetto di *Anglican Covenant*<sup>11</sup> (Doe 2008), voluto dal *Windsor Report* del 2004 e fortemente sostenuto dalla *Lambeth Conference*. Le Chiese della Comunione si sono però divise. Alcune, infatti, hanno visto nel progetto un tentativo di accentramento da parte dell'Arcivescovo di *Canterbury* e del *Primates' Meeting*, uno strumento di contenimento delle autonomie, piuttosto che come un minimo comune denominatore che mettesse in risalto gli elementi di vicinanza tra chiese sempre più diversificate dal punto di vista della cultura e del sostrato sociale di riferimento (Doe 2008, 33). Per questi motivi, il progetto è per ora naufragato, ma le finalità che hanno spinto la *Lambeth Conference* verso questo percorso sono valide ancora oggi e vale la pena di analizzarle maggiormente in dettaglio.

Nella prospettiva della Conferenza ci sono cinque idee a sostegno dell'implementazione di una legge fondamentale dell'Anglicanesimo – *rectius*, di un patto di alleanza tra le Chiese anglicane<sup>12</sup> - che, a partire dalle Scritture - ispirazione e termine ultimo dell'azione di ogni Chiesa - possano garantire:

- a. Unità, sia in senso ecclesiale sia in senso di azione pastorale. Ciò che non si vuole assolutamente implementare è il modello di un governo centralizzato che è geneticamente

---

<sup>11</sup> L'*Anglican covenant* costituisce un progetto di legge fondamentale dell'Anglicanesimo volta a disciplinare i rapporti tra le diverse Chiese parte della Comunione. Non limita in nessun modo l'autonomia legislativa, organizzativa e finanziaria delle singole province, ma si prevedono dei meccanismi per l'adozione comune di provvedimenti in materia teologica e giuridica. Il progetto è stato fortemente voluto dalla *Lambeth Conference* che dal *Windsor Report* in poi ha sostenuto questa linea attraverso la redazione di più bozze successive, fino al *Ridley-Cambridge Draft*. Questa è la versione definitiva che, per diventare norma vincolante, avrebbe dovuto essere approvata da ognuna delle province singolarmente sul modello dei trattati internazionali. Questa ratifica però non c'è ancora stata da parte di tutte le Chiese.

<sup>12</sup> Il termine scelto per indicare il documento è *covenant* che in inglese si usa nel testo biblico per tradurre alleanza, patto. La scelta non è casuale perché vuole richiamare ad un impegno reciproco che le Chiese devono assumere. Cfr. Joint Standing Committee. 2006. *Towards an Anglican Covenant. A Consultation Paper on the Covenant Proposal of the Windsor Report*: 3 in <https://www.anglicancommunion.org/media/100663/Towards-an-Anglican-Covenant.pdf>.

opposto alla natura dell'Anglicanesimo che nasce in aperto contrasto al potere centrale per affermare l'autodeterminazione delle Chiesa locale nelle forme compatibili con le leggi civili vigenti. La finalità è quella di garantire una azione comune all'azione delle Chiese sorelle che pressuppone

- b. Riconciliazione, impegno reciproco e fiducia. Autonomia non significa indipendenza totale, ma rimanda ad un concetto di *self determination* in un *framework* comune costituito dalla Comunione, dai suoi fondamenti e dai suoi scopi. Ciò significa che ogni Chiesa è libera di adottare le norme che riguardano la sua sola organizzazione interna, ma, qualora la materia sia cruciale anche per le altre componenti della famiglia anglicana, è necessaria un'azione concordata e mirata (Windsor Report 2004, 37). Il concetto di autonomia è quindi strettamente correlato a quello di sussidiarietà per cui l'azione della singola Chiesa ha senso solo in un'ottica di inculturazione della dottrina cristiana, ma senza un sovvertimento dei principi della Comunione (Virginia Report 1997, 40 ss.).
- c. Identità, chiarezza e comprensione reciproca. Le differenze sono un valore aggiunto nella Comunione e vanno comprese e accolte se non sono tali da minarne i fondamenti. Questa è l'idea dell'*adiaphora*, tipica della teologia anglicana, che viene fatta risalire agli insegnamenti di S. Paolo nelle lettere ai Corinzi, dove incitava le diverse comunità cristiane nascenti a non focalizzarsi su dettagli del culto non determinanti, quali le norme alimentari, per una comune visione della salvezza (Windsor Report 2004, 39). Il punto è stabilire chi decide cosa costituisca una manifestazione di *adiaphora* e cosa, invece, allontanamento dalla comune fede anglicana. Di nuovo viene qui in soccorso il principio di sussidiarietà, che tende ad assicurare autonomia nel rispetto reciproco. *Adiaphora* e sussidiarietà costituirebbero quindi l'una l'aspetto teologico e l'altra l'aspetto giuridico di un medesimo approccio (Windsor Report 2004, 40).
- d. Disciplina e stabilità. Nel tentativo di preservare a lungo termine unità e genuinità dell'approccio della Comunione ai problemi della contemporaneità evitando spinte eccessivamente centrifughe che potrebbero metterne a rischio la sopravvivenza, la *Lambeth Conference* ha caldeggiato l'idea che il *covenant* dovesse prevedere dei meccanismi di gestione della conflittualità tra le diverse Chiese e di discussione preventiva in seno agli strumenti della Comunione stessa rispetto a quelle tematiche maggiormente sensibili per l'identità dell'Anglicanesimo. L'idea era quella di bilanciare autonomia e responsabilità interna delle Chiese, ma è stato letto piuttosto come un tentativo di burocratizzazione dei processi decisionali interni alla Comunione con lo scopo di imbrigliare e soffocare il dissenso interno per uniformare eccessivamente le diverse Chiese nazionali (Doe 2008, 67).

- e. Missione e Testimonianza. Prendendo spunto dalla tradizione delle Chiese protestanti, il *covenant* sarebbe dovuto servire a rinsaldare la fede e gli scopi della comunione nella testimonianza della comune visione della fede cristiana.

La bozza di testo, denominata *Windsor draft 2006*, si compone di diverse parti. Dopo aver riaffermato i capisaldi teologici dell'Anglicanesimo (*part I*), aver riaffermato l'idea di una Comunione di Chiese indipendenti ma unite nella comune testimonianza della Scrittura (*part II and III*), la *part IV* si sofferma sul concetto di autonomia delle singole chiese e sulle sue modalità di esercizio. Gli artt. 18 e 19 del testo ribadiscono la completa autonomia di ogni Chiesa per la trattazione delle questioni interne; le questioni miste, cioè interne ma con rilevanza per tutta la comunione, devono, invece, essere portate all'attenzione di tutte le Chiese sorelle attraverso gli strumenti della Comunione (artt. 20, 21 e 22), cioè promuovendo il confronto attraverso la *Lambeth Conference* o l'*Anglican Consultative Council*. La *part V* si occupa della gestione delle questioni di interesse per la Comunione prevedendo un processo che ha il suo fulcro nell'Arcivescovo di *Canterbury* a cui compete la gestione e l'attivazione dell'intero processo di discussione all'interno delle assemblee della Comunione stessa. Pur non prevedendo sanzioni quali l'espulsione, questa parte del testo è stata molto criticata dalle singole Chiese poiché ne limiterebbe pesantemente l'autonomia conferendo al Primate di *Canterbury* un ruolo che "sa di papato", cioè poteri di direzione e discernimento totalmente estranei alla tradizione di governo delle Chiese anglicane in cui la gestione giuridica, economica e disciplinare è da sempre affidata ad organismi sinodali.

Le bozze successive - *Nassau draft 2007*, *St. Andrews draft 2008* e *Ridley Cambridge Draft Covenant 2009* - apportano cambiamenti sostanziali soprattutto alla parte disciplinare, tanto da arrivare a prevedere la possibilità di espellere dalla Comunione quelle Chiese (art. 6.4 *Nassau draft*) che implementino scelte teologiche che si discostano eccessivamente dalla linea comune. Questo compito di sorveglianza viene affidato al *Primates' Meeting* e all'Arcivescovo di *Canterbury* contribuendo a rinfocolare le critiche già mosse alla bozza precedente in tema di centralizzazione e eccessiva istituzionalizzazione della Comunione. Inoltre è stato proposto che il *Primates' Meeting* divenga l'*executive committee* della *Lambeth Conference*: poiché quest'ultima si riunisce una volta ogni dieci anni, una sorta di giunta esecutiva potrebbe sicuramente agevolare l'operato. Il limite di questa proposta sta proprio nel voler far assurgere i Primate a dei veri e propri governatori che in questo modo avrebbero potuto bypassare i propri rispettivi sinodi generali in spregio al brocardo per cui ogni singola Chiesa anglicana sarebbe *episcopally led and synodically governed*<sup>13</sup>.

La *St. Andrews draft* (cl. 3.2.5) è il testo che prova a trovare un equilibrio e sostanzialmente ci riesce rimettendo l'azione di composizione delle visioni discordanti all'interno della comunione ad un processo mediativo a cui ogni Chiesa - firmando il *covenant* - volontariamente si obbliga nel rispetto della propria autonomia individuale. In tutte le decisioni comuni dovranno poi essere rese efficaci nei

---

<sup>13</sup> La questione del possibile ruolo esecutivo per il *Primates' Meeting* non si è mai risolta fino in fondo e ciclicamente ritorna, specie nell'approssimarsi di un *meeting* della *Lambeth Conference*. Si veda Editorial Board. 2020. "Fellowship, not an executive". *The Church Times*, 3 January 2020: 7.

singoli ordinamenti ecclesiali attraverso una ratifica del sinodo generale delle singole Chiese. L'ultima bozza - *Ridley Cambridge Draft Covenant* 2009 – attenua ancora di più il potere direttivo del *Primates' Meeting* e affida al *Joint Standing Committee* dell'*Anglican Consultative Council* e del *Primates' Meeting* il compito di proporre le misure da adottare nei confronti di quelle Chiese della Comunione che adottassero provvedimenti contrari alla conservazione dell'unità della Comunione stessa (cl. 4.2).

Su questa bozza le Chiese della Comunione stanno portando avanti un processo di discernimento e accettazione del possibile nuovo assetto della *fellowship*, ma il *covenant* non gode di grande seguito. L'obiezione fondamentale riguarda il rischio di un'omologazione del dissenso, dissenso che nella tradizione anglicana costituisce un tratto distintivo da sempre vissuto positivamente, nella convinzione che solo il confronto reciproco continuo può favorire la crescita nella testimonianza evangelica. Sicuramente dal punto di vista teologico questo ragionamento è coerente, dal punto di vista giuridico apre il varco ad una indeterminatezza alla quale nessuno degli strumenti della Comunione può porre rimedio. Nessuno di questi ha infatti poteri coercitivi e/o impositivi, la *fellowship* è tenuta giuridicamente insieme da un corpus di *ecclesiastical conventions*, da un complesso di convenzioni fondate sulla buona fede, sulla prassi e sull'autorità morale e spirituale dei soggetti che ne hanno sancito i contenuti (Doe 1998, 339 ss; Goodhew 2017, 39).

#### 4. I molteplici volti dell'Anglicanesimo

Come si è ampiamente cercato di spiegare, l'Anglicanesimo costituisce una realtà complessa, multiforme che rifugge da qualsiasi tentativo di dare una struttura più definita ad un rapporto di lealtà reciproca che tale vuole rimanere, almeno allo stato dell'arte. Nel mondo gli anglicani sono distribuiti sui cinque continenti e nel 2010 erano il 3% in Nord America, il 6% in Oceania, il 58% in Africa, il 31% in Europa, 1% in Asia e in America Latina (Goodhew 2017, 38). Con l'attuale trend demografico, si prevede che nel 2050 i paesi in cui ci saranno più anglicani saranno la Nigeria e l'Uganda, con il Regno Unito solo terzo (Goodhew 2017, 50). Il panorama è quindi quanto mai variegato e riflette la capacità dell'Anglicanesimo di attecchire nei contesti sociali e territoriali più disparati grazie alla sua forte flessibilità normativa e alla propria capacità di assorbire il dissenso e direzionarlo in maniera positiva.

Certo l'Anglicanesimo delle regioni africane non è quello europeo, così come l'Anglicanesimo asiatico non è quello del Nord America. Istanze sociali da parte degli strati più bassi della popolazione si affiancano, in altri contesti, a rivendicazioni egualitarie di diritti da parte dell'universo femminile e del popolo LGBTQI+. Ed è proprio su questi temi che la tenuta della Comunione è stata messa a dura prova.

##### 4.1. Donne e ministeri nelle Chiese della comunione

In generale, la donna nella Comunione anglicana partecipa della missione salvifica della Chiesa a tutti i livelli e, più in generale, il ruolo della componente femminile va di pari passo con l'ampio ruolo che i laici rivestono nelle chiese anglicane dove partecipano al governo sia a livello centrale, sia nei singoli livelli locali.

In questo senso le donne, laiche, sono parte attiva e vitale della chiesa sia nel governo, sia nella sua missione sociale.

8

Per quanto attiene al profilo del governo della chiesa, a livello di comunione anglicana le donne sono presenti nell'*Anglican Consultative Council*, dove la stessa legge istitutiva dell'organismo riserva due posti alle donne, una quota rosa che testimonia dell'importanza del ruolo attivo svolto da sempre dalle donne nell'Anglicanesimo e del forte valore che viene riconosciuto a questo lavoro.

Il tema dell'equilibrio di genere all'interno della Comunione e nella società sta molto a cuore alle Chiese anglicane e la stessa *Lambeth Conference* ha una sezione del proprio sito web intitolata *Communion Women*<sup>14</sup>, dove si dà conto di tutte le iniziative volute dalla Comunione per valorizzare il ruolo attivo della donna nella Chiesa, quale testimonianza vivente dell'uguale dignità di uomini e donne nel progetto della creazione dell'uomo a immagine e somiglianza di Dio.

In questo senso opera anche l'*International Anglican Women's Network* (IAWN) il cui scopo è quello di portare all'attenzione della Comunione tutti i temi sociali maggiormente sensibili per l'universo femminile, stimolando la partecipazione delle donne in condizione di parità alla missione sociale della Chiesa nei diversi contesti geografici, sociali e culturali in cui opera. Si riconosce così anche il forte ruolo di supporto alle istituzioni ecclesiali svolto dalle donne.

È questa l'ottica in cui va letta anche la nascita della *Spouses' Conference* (Locorotondo 2010). Questa assemblea riunisce i coniugi dei vescovi anglicani e si riunisce dal 1978 in concomitanza con la *Lambeth Conference*. Di fatto costituisce il riconoscimento del ruolo svolto dai coniugi dei vescovi a supporto dell'azione pastorale dei vescovi stessi nella condivisione del peso e dell'estrema importanza della missione episcopale, nonché del ruolo di rappresentanza della Chiesa nella missione sociale. Si riconosce ai coniugi dei vescovi un ruolo di supporto, morale e materiale - a cui viene indirizzata anche un'apposita formazione - per aiutare i singoli vescovi a coniugare il ruolo di pastore della famiglia ecclesiale e di pastore della propria chiesa domestica in modo che siano una lo specchio dell'altra.

Accanto al laicato femminile e al suo ruolo di supporto della missione ecclesiale nel perseguimento dell'equilibrio di genere, nella comunione è ormai diffuso il ministero sacerdotale femminile anche se non in tutte le chiese le donne possono ricoprire l'ufficio episcopale.

In particolare, in quasi tutte le Chiese della Comunione (GS 1557, 237-239) oggi le donne possono accedere al diaconato e al presbiterato, in molte all'episcopato. Fino al XX secolo, le donne non potevano accedere al ministero ordinato in nessuna delle chiese della comunione, ma dagli anni '60 del

---

<sup>14</sup> <http://www.anglicancommunion.org/community/communion-women.aspx>.

‘900 il dibattito nelle Chiese anglicane sul tema è decollato sulla spinta dei movimenti femministi nella società.

Diverse risoluzioni della *Lambeth Conference*<sup>15</sup> hanno affrontato il tema dell’accesso delle donne al ministero ordinato stabilendo che le argomentazioni a favore e contro il sacerdozio femminile sono ugualmente non conclusive, invitando le province della comunione ad approfondire tali argomentazioni nell’ottica di una seria considerazione della possibilità di aprire alle ordinazioni femminili e alla possibilità di ordinare anche le donne vescovo.

Nel 1974 l’*Episcopal Church* USA ordina per la prima volta undici donne al sacerdozio, di fatto andando oltre la *Lambeth Conference* e affermando unilateralmente il principio dell’accesso delle donne al sacerdozio senza, di fatto, consultare le altre Chiese sorelle. Da allora in poi, la questione delle ordinazioni femminili è infatti rimasta nell’agenda della Comunione con esiti diversificati nei diversi continenti.

La *Lambeth Conference*, infatti, nel 1988 con la risoluzione 1 è tornata sull’argomento, creando una commissione di studio e monitoraggio<sup>16</sup> delle ordinazioni sacerdotali femminili in vista della possibile ordinazione di donne all’episcopato. Un nuovo strappo è arrivato nel 1989 quando l’*Anglican Church of New Zealand*<sup>17</sup> ha ordinato la prima donna al soglio episcopale.

Oggi le donne vescovo sono una realtà dell’Anglicanesimo mondiale. Il sacerdozio femminile - in particolar modo l’episcopato femminile – è un tema che maggiormente avvicina la Comunione alle altre Chiese protestanti con cui è in piena comunione<sup>18</sup>, quale la Chiesa di Norvegia e la Chiesa di Svezia dove le donne vescovo sono ormai una realtà consolidata, ma che la allontana sempre di più dalla Chiesa cattolica.

---

<sup>15</sup> *Lambeth Conference* 1968, risoluzioni 34, 35, 36, 37, 38.

<sup>16</sup> Si tratta della *Archbishop of Canterbury’s Commission on Communion and Women in the Episcopate, the Eames Commission*, dal nome del suo primo presidente, il Rev. Robin Eames, Arcivescovo di Armagh, Irlanda. Questa commissione nel 1994 ha pubblicato tre rapporti sul tema concludendo il proprio mandato.

<sup>17</sup> Si tratta dell’ordinazione di Penny Jamieson quale vescovo di Dunedin in Nuova Zelanda.

<sup>18</sup> Quelle a cui ci si riferisce solo le Chiese firmatarie del *Porvoo Statement*. Chiese anglicane: *Church of England, Church of Ireland, Lusitanian Catholic Apostolic Evangelical Church, Scottish Episcopal Church, Spanish Reformed Episcopal Church, Church in Wales*. Chiese luterane: *Church of Denmark, Estonian Evangelical Lutheran Church, Evangelical Lutheran Church of Finland, Lutheran Church in Great Britain, Church of Iceland, Latvian Evangelical Lutheran Church Abroad, Evangelical Lutheran Church in Lithuania, Church of Norway, Church of Sweden*. Osservatori: *Evangelical Lutheran Church of Latvia*. Per approfondimenti [www.porvoocommunion.org](http://www.porvoocommunion.org)

In tutti questi rivolgimenti, il dibattito nella *Church of England* ha acquistato vigore dopo il 1986, anno in cui con la *Deacons (Ordination of Women) Measure* finalmente le donne<sup>19</sup> sono state ammesse prima al diaconato poi nel 1993 con la *Priests (Ordination of Women) Measure* al sacerdozio ed infine con la *Bishops and Priests (Consecration and Ordination of Women) Measure* all'episcopato nel 2014<sup>20</sup>.

Nelle Chiese d'Africa e d'Asia le donne vescovo non sono ancora una realtà globalmente diffusa, ma neppure le donne diacono e presbitero che in alcune Chiese sono ammesse (Kenya) ma in altre no, come Nigeria e Melanesia. Esistono quindi più velocità, rappresentative delle diverse tradizioni socio-culturali con cui l'Anglicanesimo si confronta, in un'alternanza tra conservazione e progresso che agita le Chiese nella stessa misura in cui smuove le coscienze della società tutta.

#### 4.2. *La Comunione anglicana e il tema della sessualità umana*

Il tema della sessualità umana è la seconda direttrice lungo la quale si sta misurando la tenuta della comunione. In particolare, i profili rilevanti della questione sono due e sono da un lato la possibilità di riconoscere validi i matrimoni tra persone dello stesso sesso per la dottrina anglicana, all'altro la possibilità di ordinare sacerdoti e vescovi dichiaratamente omosessuali che vivano una relazione di coppia sessualmente attiva.

La situazione è chiaramente diversificata tra le Chiese della Comunione.

La posizione della Comunione è condensata nella risoluzione I.10/1998 della *Lambeth Conference* che ribadisce la possibilità di ordinare sacerdoti omosessuali poiché di per sé l'omosessualità, se non praticata e accompagnata dal celibato, non è un elemento ostativo all'ordinazione sacerdotale e episcopale, anche se vissuta all'interno di una relazione stabile e notoria, persino se civilmente registrata. Più complicata la posizione delle diverse anime della Comunione in relazione alle ordinazioni di pastori omosessuali che vivono in relazioni di coppia attive o, addirittura, uniti in matrimoni omosessuali. La posizione della *Church of England* - condensata nel *Pilling Report* (par. 106), di fatto la posizione più seguita nella Comunione - ribadisce che l'omosessualità non impedisce l'ordinazione sacerdotale se non vissuta all'interno di una relazione sessualmente attiva. In sede di valutazione dei candidati all'ordinazione non è né possibile, né utile indagare troppo approfonditamente sulla vita sessuale, lasciando alla coscienza del singolo il rispetto delle indicazioni della Chiesa su questo punto. Se così non

---

<sup>19</sup> In realtà, nella *Church of England* le donne hanno ricoperto la più alta delle cariche, anche se al di fuori dei ministeri ordinati. Si tratta del ruolo di *Supreme Governor, Defender of the Faith* che già nella Chiesa delle origini è aperto alle donne: sto parlando del ruolo di Capo della Chiesa anglicana che spetta al Sovrano. Elisabetta I è stata la prima donna anglicana a ricoprirlo e centrale è stato il suo operato per il consolidamento della nuova Chiesa; è stata colei che ha consolidato l'Anglicanesimo secondo il progetto già iniziato da suo padre. Quale capo della Chiesa esercitò fattivamente la *potestas regiminis*, con un ruolo attivo anche nella redazione dei *The Thirtieth nine articles of Religion*, imprimendo alla nuova religione una caratteristica decisamente filoprotestante che fino ad allora era stata piuttosto sbiadita. Certo però, ricoprì questo ufficio in quanto sovrano, non in quanto donna ammessa nella gerarchia ecclesiastica. Per approfondimenti si rinvia a G.R. Elton. 1982. *The Tudor Constitution (II Ed.)*. Cambridge: Cambridge University Press.

<sup>20</sup> Per approfondimenti su questa tema nella *Church of England* si rinvia a Cianitto, Cristiana. 2018. "Donne e ministeri nell'Anglicanesimo", *QDPE, Daimon num. speciale* 2018: 83-98.

fosse, ci sarebbe un'evidente discriminazione tra candidati omosessuali ed eterosessuali al sacerdozio posto che solo ai primi sarebbero rivolte domande troppo approfondite sulle abitudini sessuali (GS 2055, 11); la Chiesa, infatti, deve avere fiducia nei suoi membri e non avere atteggiamenti inquisitori nei loro confronti (GS 2055, 11). Se vissuta in continenza, anche un'unione civile tra persone dello stesso sesso non impedisce l'ordinazione sacerdotale posto che questa forma di regolamentazione delle unioni non è parificabile al matrimonio<sup>21</sup>. La questione si complica nel caso in cui il sacerdote omosessuale viva in una relazione sessualmente attiva o, addirittura, celebri un matrimonio *same-sex*. In questo caso la posizione della Comunione si diversifica molto. La *Church of England* è ferrea nel chiedere le dimissioni dall'ufficio sacerdotale o episcopale al ministro omosessuale che voglia celebrare un matrimonio *same-sex*. Le Chiese nordamericane, invece, ammettono la possibilità di ordinare sacerdoti dichiaratamente omosessuali che vivano in relazioni sessualmente attive e perfino in matrimoni *same sex*. Le Chiese più conservatrici, riunite nel GAFCON (*Global Anglican Future Conference*), ritengono questo un tradimento dell'insegnamento della Comunione cristallizzato nella risoluzione 1. 10 della *Lambeth Conference* e richiamano costantemente all'osservanza dell'insegnamento delle scritture ritenendo le Chiese nordamericane proclamatrici di falsi insegnamenti<sup>22</sup>. La questione è talmente calda che l'Arcivescovo di *Canterbury* ha deciso di posticipare di due anni la *Lambeth Conference* che avrebbe dovuto riunirsi nel 2018; inoltre, nell'imminenza della *Lambeth Conference 2020*, ha dovuto scrivere ai vescovi gay nordamericani invitandoli a non presentarsi alla conferenza accompagnati dai propri *partner* al fine di evitare la defezione dei rappresentati delle Chiese più conservatrici che, in realtà, vedono nella stessa presenza dei vescovi omosessuali un tradimento delle Scritture<sup>23</sup>.

Infatti, la possibilità di un matrimonio religioso per gli omosessuali è questione molto controversa nella Comunione. La posizione ufficiale della Comunione e della *Church of England* non ammette altro matrimonio se non quello tra uomo e donna, poiché l'unico in grado di soddisfare

---

<sup>21</sup> La *Church in Wales* dal 2011 e la *Church of England* dal 2010 ammettono il pagamento della pensione di reversibilità per il partner del sacerdote omosessuale in presenza di *civil partnership*. In realtà, la modifica votata dalla *Church of England* ha esteso indirettamente l'assegno di reversibilità al partner omosessuale poiché, in ossequio alle modifiche introdotte dal *Employment Equality (Sexual Orientation) Regulations 2003* applicabile anche alle *religious organisations*, il rapporto di coniugio è stato equiparato, a fini pensionistici, a quello derivante dalla *civil partnership*. Di conseguenza, poiché le *civil partnership* sono aperte anche alle coppie dello stesso sesso, il riconoscimento dell'assegno di reversibilità anche al *partner* del sacerdote omosessuale costituisce una naturale conseguenza. Cfr. GS 1770a; Beckford, Martin. 2010. *General Synod: Church of England backs equal pension rights for gay clergy partners*. In <https://www.telegraph.co.uk/news/religion/7216466/General-Synod-Church-of-England-backs-equal-pension-rights-for-gay-clergy-partners.html>.

<sup>22</sup> GAFCON. 2008. *Jerusalem Statement*. In <https://www.gafcon.org/resources/the-complete-jerusalem-statement>.

<sup>23</sup> La stampa locale e *The Church Times* hanno dato risalto alla querelle. Si veda tra tutti Nzwili, Fredrick. 2019. *Citing inclusion of LGBT clerics, Anglican bishops in Africa to shun Lambeth Conference*. In <https://religionnews.com/2019/05/29/citing-inclusion-of-lgbt-clerics-anglican-bishops-in-africa-to-shun-lambeth-conference/>; Burgess, Kaya. 2019. *Welby says gay bishop spouse ban was 'painful' but necessary*. In <https://www.thetimes.co.uk/article/welby-says-gay-bishop-spouse-ban-was-painful-but-necessary-mxnp9xgvc>; Handley, Paul. 2019. *ACC-17: Welby steps in after clash over sexuality*. In <https://www.churchtimes.co.uk/articles/2019/10-may/news/world/acc-17-welby-steps-in-after-clash-over-sexuality>.

contemporaneamente tutte le finalità affidategli dalle Scritture<sup>24</sup> (Pilling Report, par. 101 ss.). L'*Episcopal Church* U.S.A., però, con la risoluzione B012 dell'assemblea generale 2018 ha esteso la possibilità di accedere al matrimonio religioso anche alle coppie gay<sup>25</sup>. Sulla stessa lunghezza d'onda è anche l'*Anglican Church of Canada* anche se non ha ancora assunto una posizione ufficiale. Le Chiese conservatrici riunite nella GAFCON tacciano queste istanze semplicemente come interpretazioni fuorviate delle Scritture e incompatibili con la teologia anglicana del matrimonio<sup>26</sup>. L'*Anglican Consultative Council* ha nondimeno recentemente richiamato ad una più profonda riflessione nella Comunione su questi temi (risoluzione ACC-17), ma anche a livello di singole Chiese. In materia la *Church of England* ha istituito un'apposita commissione *Love and Faith Project* i cui risultati sono attesi nel 2020 per definire delle *guidelines* sul tema della sessualità umana in tutte le sue forme. Sul tavolo della comunione c'è, infatti, anche il tema delle altre forme di sessualità, quali *transgender* e altri. Anche su questo punto nella Comunione si ripropone la spaccatura tra progressisti e conservatori con la *Church of England* che assume da un lato un atteggiamento di resistenza, dall'altro cerca vie di composizione del dissenso. Sul tema *transgender*, infatti, ammette le ordinazioni dei sacerdoti *transgender* e il permanere nel ministero ordinato dei sacerdoti che compiono la transizione dopo l'ordinazione<sup>27</sup>. Addirittura prevede una cerimonia di riconferma delle promesse battesimali per coloro che compiono la transizione siano essi laici o ministri del culto, quasi che anche l'anima, e non solo il corpo, compisse il percorso per la riassegnazione di genere. Certo l'intento è dichiaratamente pastorale e volto a far sentire accolto chiunque nel seno della Chiesa anglicana, finalità dichiaratamente espressa anche dall'Arcivescovo Welby, ma che non ha mancato di sollevare più di qualche perplessità negli ambienti più conservatori<sup>28</sup>.

##### 5. Geometria di un frattale

Così come un frattale si ripete nella sua forma allo stesso modo su scale diverse, quindi ingrandendo una qualunque sua parte si ottiene una figura simile all'originale, così ogni Chiesa della Comunione è dal

---

<sup>24</sup> Il matrimonio è stato istituito per la procreazione; per evitare il peccato e la fornicazione; per il sostegno reciproco dei coniugi. Cfr. *The Book of Common Prayer, The form and solemnization of Matrimony*.

<sup>25</sup> Proprio a causa delle sue posizioni eccessivamente progressiste, l'*Episcopal Church U.S.A.* ha subito nel 2016 una sanzione da parte dell'*Anglican Consultative Council* che l'ha interdetta dal rappresentare la Comunione per tre anni in incontri a carattere interconfessionale.

<sup>26</sup> *The Book of Common Prayer* definisce il matrimonio come *holy estate* e non lo annovera tra i sacramenti direttamente istituiti da Cristo (*The Thirty-nine Articles of Religion*, XXV). Al contrario del diritto canonico (can. 1055 CIC 1983), il matrimonio non è quindi un sacramento e ciò rende in linea di principio possibile un'interpretazione innovativa dell'istituto.

<sup>27</sup> Carol Stone è il nome del primo sacerdote *transgender* della *Church of England* che ha compiuto una transizione da uomo a donna nel 2010. Cfr. *Transgender vicar Carol Stone dies of cancer*. In <https://www.bbc.com/news/uk-england-wiltshire-30642056>.

<sup>28</sup> Cfr. *Pastoral Guidance for use in conjunction with the Affirmation of Baptismal Faith in the context of gender transition*. 2018. In <https://www.churchofengland.org/more/media-centre/news/guidance-welcoming-transgender-people-published>; Williams, Hattie. 2018. "Baptismal ritual may mark gender-change". *The Church Times*, 14 December: 4; *The Church Times, Letters to the journal*, 21/28 December: 18; Wyatt, Tim. 2019. "Henderson is sorry for trans «Confusion»". *The Church Times*, 18 January: 5.

punto di vista teologico identica alle sue consorelle, ma giuridicamente costituisce un unicum per l'organizzazione interna e per la riflessione storico-sociologica e giuridica che ne accompagna ogni manifestazione. In quest'ottica, più che di diaspora, forse, sarebbe meglio accostare la diffusione dell'anglicanesimo nel mondo ad un procedimento di gemmazione, per il quale la *Church of England* ha via via replicato sé stessa, perdendo poi, però, il controllo dell'evoluzione di ogni singola gemma.

L'interpretazione estremamente evolutiva del proprio patrimonio dogmatico che ogni Chiesa fa, togliendo di fatto valore vincolante alla tradizione, spinge le istituzioni religiose anglicane a rincorrere le richieste della società civile molto più velocemente rispetto per esempio alla Chiesa cattolica.

I rischi intrinseci a questa evoluzione sono connessi alla perdita di un'identità comune perché se è pur vero che il patrimonio dogmatico forte non viene scalfito dalle interpretazioni più evolutive, nondimeno anche queste ingenerano rischi centrifughi non sottovalutabili, a volte correndo persino il rischio di una propria snaturalizzazione, di una perdita, almeno in parte, della propria identità e peculiarità.

Dal punto di vista ecumenico, ciò può creare diverse lacerazioni che potrebbero divenire insanabili sia all'interno rispetto alle comunità più conservatrici, sia all'esterno rispetto alla Chiesa cattolica.

Il ruolo sempre più importante che le donne hanno assunto nella Comunione rispetto ai ministeri ordinati ha segnato le prime tracce di una frattura che sui temi della sessualità umana rischiano di mutare la geometria del frattale, cambiandone la natura in una galassia di forme separate tra loro. La speranza è che ancora per lungo tempo gli strumenti della Comunione, pur in assenza di un *covenant* vincolante, riescano ad assorbire e rielaborare in senso positivo le tante anime dell'Anglicanesimo contemporaneo.

## BIBLIOGRAFIA

- Cianitto, Cristiana. 2007. *Il diritto della Chiesa d'Inghilterra*, in *Introduzione al diritto comparato delle religioni*, a cura di Silvio Ferrari, Antonio Neri, 135-156. Lugano: Eupress FTL.
- Cianitto, Cristiana. 2018. "Donne e ministeri nell'Anglicanesimo", *QDPE, Daimon num. speciale* 2018: 83-98
- Doe, Norman C. 1998. *Canon Law in the Anglican Communion*. Oxford: Oxford University Press.
- Doe, Norman C. 2008. *An Anglican Covenant. Theological and Legal Considerations for a Global Debate*. Canterbury: Canterbury Press.
- Editorial Board The Church Times. 2020. "Fellowship, not an executive". *The Church Times*, 3 January 2020: 7.
- Goodhew, David (ed.). 2017. *Growth and Decline in the Anglican Communion. 1980 to the present*. Oxon: Routledge.
- Paul Hadley. 2020. "Welby calls up the Primates". *The Church Times*, 3 January 2020: 7.
- House of Bishops. 1991. *Issues on Human Sexuality (GS Misc 382)*. London: Church House Publishing
- House of Bishops. 2013. *Working Group on Human Sexuality (Pilling Report)*. London: Church House Publishing

- House of Bishops. 2016. *Marriage and Same Sex Relationships after the Shared Conversations*. London: Church House Publishing
- Inter-Anglican Standing Commission for Unity, Faith & Order (IASCUFO), *Towards a Symphony of Instruments: A Historical and Theological Consideration of the Instruments of Communion of the Anglican Communion*, Working Paper n. 1, 2013 in [www.anglicancommunion.org/media/209979/Towards-aSymphony-of-Instruments-Web-Version.pdf](http://www.anglicancommunion.org/media/209979/Towards-aSymphony-of-Instruments-Web-Version.pdf)
- Inter-Anglican Theological and Doctrinal Commission. 1997. *The Virginia Report*. London: Partnership House
- Patriarchi, Gino. 2006. *La riforma anglicana*. Torino: Claudiana
- Percy, Martyn. 2013. *Anglicanism. Confidence, Commitment and Communion*. Farnham: Ashgate